

Dal Perù una denuncia dell'azione repressiva dei golpisti

Oltre 1.500 i boliviani uccisi dal regime militare di La Paz

Reparti dell'esercito sequestrano tre religiosi dopo una scorribanda in chiesa - L'arcivescovo Manrique accusa la giunta: più di 2.000 prigionieri politici - I cittadini soggetti ad arruolamenti forzati

LIMA - La scomparsa e l'assassinio di oltre 1500 boliviani e l'esistenza di «campi di concentramento» organizzati dal regime militare del generale Luis Garcia Meza, sono stati denunciati a Lima, in Perù, dal portavoce del Comitato boliviano per la difesa della democrazia, recentemente costituito.

Ne dà notizia un comunicato pubblicato nella capitale peruviana in cui si sollecita l'intervento di organismi internazionali di difesa dei diritti dell'uomo allo scopo di salvare la vita del segretario generale della Confederazione sindacale boliviana (COB), Juan Lechin, e del leader comunista, il sindacalista Simon Peyes, i quali corrono il pericolo di essere assassinati a sangue freddo».

Diventano intanto sempre più tesi i rapporti tra la Chiesa boliviana e la giunta golpista. A quanto riferiscono fonti diplomatiche, i reparti dell'esercito boliviano hanno compiuto una incursione a Matildi, un centro minerario a nord di La Paz.

Rivolgendosi ai delegati dell'Internazionale socialista convenuti alla conferenza di Santo Domingo dello scorso marzo, il segretario del comitato dell'Internazionale per l'America Latina, José F. Peña Gomez (dirigente del Partito rivoluzionario dominicano) ha dichiarato: «quando i partiti europei hanno preteso imporsi le loro concezioni ideologiche e i loro programmi, dominati dall'eurocentrismo col suo anticommunismo militante, l'Internazionale socialista ha trovato scarsa udienza tra le masse latinoamericane...».

Nella rapida espansione latinoamericana dell'IS da parti diverse si è colta o denunciata la resistente pressione del capitalismo europeo, tedesco in particolare, alla ricerca di nuove occasioni di investimento e di profitto. Il nesso è percepibile, davvero non occorre il microscopio. Già dieci anni fa i flussi di capitale privato nel Terzo mondo dalla RFT superavano quelli degli USA.

La giunta militare di La Paz ha intanto concesso la facoltà all'esercito di arruolare cittadini «in qualsiasi momento» per adibirli a «servizi patriottici».

Lotte di influenza e ragion di stato nelle crisi latino-americane

zioni, redistribuzione di forze e influenza, non solo materiali, che è in atto anche nell'ambito dell'Occidente. Lo si è potuto verificare proprio nel bacino centroamericano, con l'appoggio molto consistente fornito dall'IS direttamente e per «Stato interposto» alla rivoluzione sandinista in Nicaragua nel biennio '78-'79 (novità assoluta nella storia dell'IS) e nei vincoli che essa ha stretto nello stesso periodo con le forze in lotta nel Salvador e in Guatemala.

L'Internazionale socialista e il «grosso bastone» USA

Complotti e imprese di destabilizzazione sociale in Giamaica governata da M. Manley, vicepresidente dell'IS, nella piccola Grenada liberata meno di due anni fa, sotto la guida del giovane studente Maurice Bishop, dal gangster plurimilicida Gairy tenuto di casa da gioco e di bordelli, in Surinam; poi la crisi dei centomila profughi da Cuba, dissestamente dilata e distorta, nelle sue reali motivazioni e le grandi manovre sennò avallate stantissimi nei Caraibi: ce n'era abbastanza per significare che gli spazi, anche per l'IS, si andavano nettamente riducendo: mentre all'atteggiamento della Casa Bianca faceva riscontro, peggiorato, il crescere del rigurgito nazionalista nell'opinione pubblica nordamericana, con le frustrazioni e gli interessi della lobby: e dell'orgoglio yankee che nel bacino centroamericano, e a partire da Panama, hanno il proprio più immediato polo d'emulsione e di scarico, da circa un secolo.

Ma non soltanto nella politica statunitense verso questi paesi sono riemerse le tentazioni del «grosso bastone», con tutte le orvie conseguenti sull'orientamento del Patto Andino, bensì all'interno dei paesi che non fanno parte di esso, verificati mutamenti che compromettono seriamente l'azione dell'IS. In Venezuela il governo e il presidente Herrera Cam-

pins appartengono al Copel (DC) dopo la vittoria elettorale su Acción Democrática - affiliata alla IS - e l'avvenuta trasmissione del potere; in Perù il 28 luglio ha assunto la presidenza Ferdinando Belaunde Terry uscito vincente dalle elezioni che hanno segnato la disfatta instaurata dall'Apra, il vecchio partito populista affiliato all'anno scorso all'IS (mentre le sinistre «marxiste» divise in mille schegge appaiono contrapposte, che nella Costituzione del 1978 avevano raggiunto il 30% dei voti, sono crollate, per la mancanza di una qualsiasi prospettiva, di una qualsiasi credibilità). E la tragedia si è abbattuta sulla Bolivia, che assieme a Colombia ed Ecuador completa la composizione del Patto Andino.

Il governo venezuelano e il Copel appoggiano la giunta militare del Salvador allargata al leader del Partito liberale Carrazo cominciò a ripiegare su posizioni di estrema cautela; mentre la ripresa delle forniture belliche e dell'invio di consiglieri militari dagli Stati Uniti nel Salvador e Guatemala, unitamente alla riattivazione del Condeca (il Comando di difesa centroamericano, unificato dagli anni '60 gli eserciti sorilla dell'Alto sotto la direzione del Pentagono) costituiscono altrettanti sintomi di possibili ritorni alla guerra fredda anche nella regione.

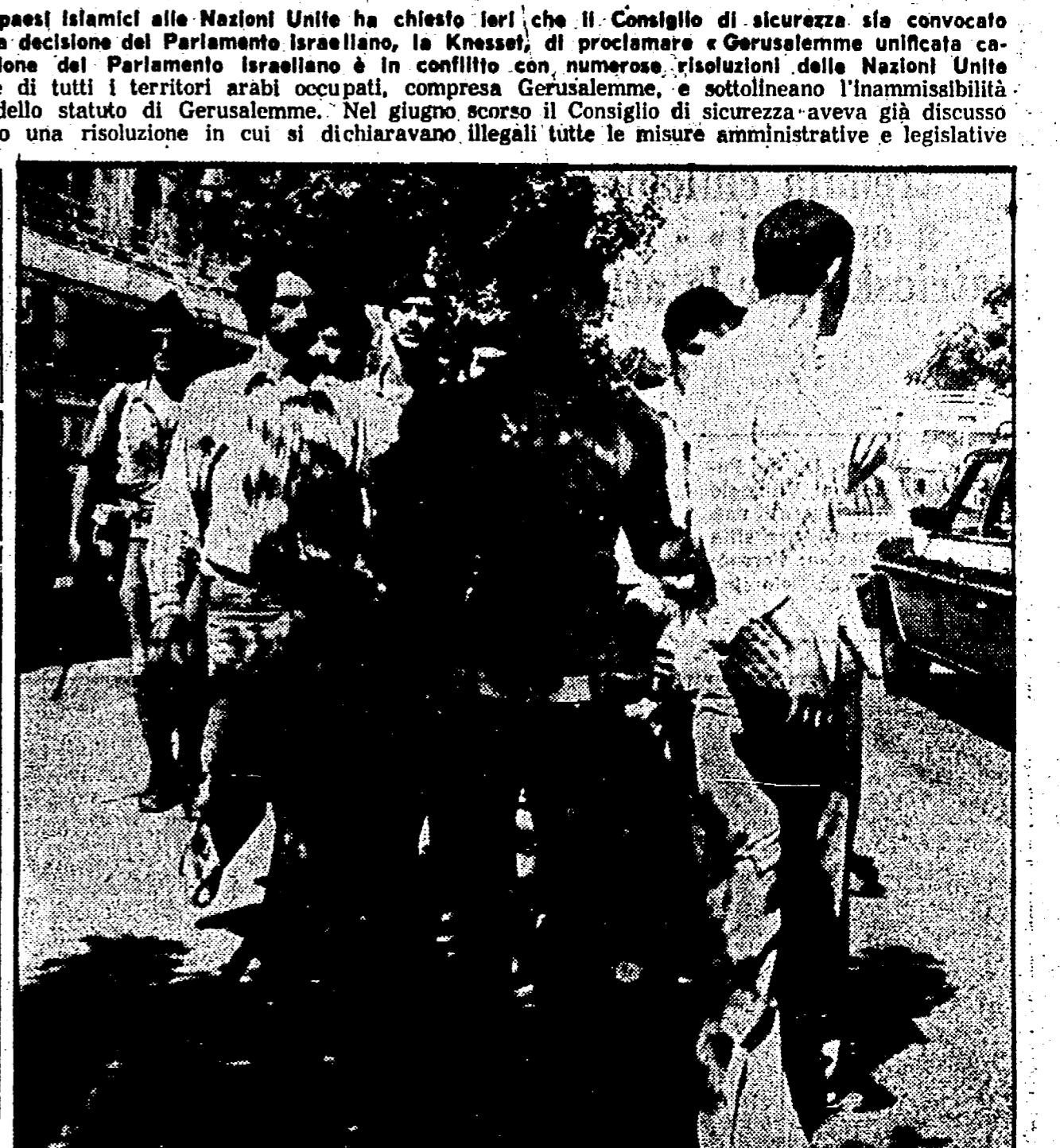
Renato Sandri (I. continua)

Dopo il voto provocatorio della Knesset

Manifestano a migliaia nella Gerusalemme araba

Chiesta all'ONU la convocazione del Consiglio di sicurezza - Proteste per la modifica dello status della città - La Farnesina esprime grave preoccupazione

NEW YORK - Un gruppo di paesi islamici alle Nazioni Unite ha chiesto ieri che il Consiglio di sicurezza sia convocato per discutere sulla provocatoria decisione del Parlamento israeliano, la Knesset, di proclamare Gerusalemme unificata capitale di Israele. La decisione del Parlamento israeliano è in conflitto con numerose risoluzioni delle Nazioni Unite che rivendicano la liberazione di tutti i territori arabi occupati, compresa Gerusalemme, e sottolineano l'inammissibilità di ogni modifica unilaterale dello status di Gerusalemme.



GERUSALEMME - Giovani arabi fermati dalla polizia israeliana durante la manifestazione di protesta svoltasi venerdì contro la proclamazione della città a «capitale eterna» d'Israele. Alla manifestazione hanno partecipato oltre seimila persone

La richiesta di convocazione del Consiglio di sicurezza è stata richiesta dal rappresentante del Pakistan all'ONU, Shamshad, nella sua qualità di presidente della Confederazione islamica. Shamshad ha consegnato al presidente di turno del Consiglio di sicurezza dell'ONU, il portoghese Vasco Futscher Pereira, una lettera nella quale si chiede la convocazione del Consiglio sulla questione di Gerusalemme. Lunedì, Pereira terrà consultazioni con i membri del Consiglio in merito alla richiesta dei paesi della Conferenza Islamica.

Continuano intanto le proteste da tutto il mondo per la decisione unilaterale di Israele di modificare lo status di Gerusalemme. Anche il Canada - che nel recente voto all'ONU per la creazione di uno stato palestinese era stato insieme agli Stati Uniti uno dei pochi paesi a schierarsi con Israele - ha ieri protestato ufficialmente per la decisione del Parlamento israeliano.

Il quotidiano «Indian Express» ha scritto ieri che Rajiv Gandhi avrebbe ormai sciolto i suoi dubbi e si preparerebbe ad assumere le funzioni svolte in precedenza dal fratello. Il primo compito politico di Rajiv dovrebbe essere quello di aiutare la madre.

Il quotidiano «Indian Express» ha scritto ieri che Rajiv Gandhi avrebbe ormai sciolto i suoi dubbi e si preparerebbe ad assumere le funzioni svolte in precedenza dal fratello. Il primo compito politico di Rajiv dovrebbe essere quello di aiutare la madre.

Secondo il giornale sarebbe stata la madre a convincere il figlio a rinunciare al suo lavoro di pilota della compagnia aerea Indian Airlines. Rajiv Gandhi, che ha 37 anni ed è pilota della Indian Airlines dal 1972, è sposato con una italiana.

SEUL - Sempre nuove notizie giungono da Seul sulla ondata di repressione che il nuovo regime del dittatore Chun Doo-hwan ha insaprito dopo il soffocamento, due mesi fa, della rivolta nella città di Kwangju.

MOSCA - Sotto gli occhi di molti turisti stranieri, alte fiamme si sono improvvisamente levate, nel pomeriggio di ieri, nella Piazza Rossa di Mosca, avvolgendo - a quanto afferma un testimone oculare - un corpo umano. Il testimone è Fedrale Griffin, allenatore della squadra irlandese alle Olimpiadi, che si trovava ad appena 30 metri di distanza.

Epurati in Corea del Sud 8.667 funzionari

Il figlio maggiore di Indira succede a Sanjay

Suicidio con il fuoco sulla Piazza Rossa a Mosca?

La notizia confermata dalle autorità afgane

Generale sovietico ucciso a Kabul

Continua l'ammutinamento di alcuni reparti dell'esercito regolare a Gzani

KABUL - La notizia dell'uccisione di un generale sovietico, uno dei principali consiglieri militari in forza nella capitale afgana, è stata confermata ieri a Kabul, da fonti vicine al ministero degli interni afgano presso il quale la vittima prestava servizio. Secondo tali fonti, l'attentato contro il generale su cui erano circolate nei giorni scorsi voci incontrollabili, è realmente avvenuto lunedì scorso, nei pressi della residenza del consigliere sovietico a Karte Char.

con un solo colpo d'arma da fuoco alla testa, sparato da un afgano. Ciò smentirebbe le prime ipotesi secondo le quali si sarebbe trattato di uno scontro a fuoco fra guerriglieri e sovietici. Testimoni oculari hanno precisato al contrario che il generale sovietico, in abiti civili, era appena salito sulla sua auto, alle 7 del mattino, quando da una Volkswagen è sceso un uomo che ha fatto fuoco uccidendolo.

del dicembre scorso. Sempre stando alla stessa fonte, anonima e non verificabile, l'azione sovietica avrebbe anche bombardato due villaggi, Shilfar e Andar, nella vicina provincia di Loggar, dove pare si fossero concentrati numerosi ribelli.

Stukalin non Sobakin

ROMA - C'era uno spiacevole errore nel comunicato diffuso dalla direzione del Partito e che abbiamo pubblicato ieri sulla visita in Italia della delegazione del PCUS. Infatti i compagni Enrico Berlinguer e Paolo Bufalini si sono incontrati con il compagno Boris Stukalin, ministro dell'editoria e membro del CC del PCUS (e non, come erroneamente scritto, Vadim Sobakin), e Enrico Smirnov.

Advertisement for Mennen aftershave. It features a large image of a Mennen bottle and the text: 'Dopo la barba che colpo di freschezza MENNEN'. Below the bottle, it says 'grandazzurro profumo secco amaro' and 'verde classico al mentolo'. There is also a 'nuovi' (new) label and a small note: 'Mennen. Quattro colpi di grande soddisfazione per ogni rasatura.'